



Area Programmazione territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 – 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456536-585424

RE-2030

**Agenda Trasformativa Urbana Sviluppo Sostenibile
COMUNE DI REGGIO EMILIA**

maggio 2023

PR FESR EMILIA-ROMAGNA 2021-2027

Priorità 1 Ricerca, innovazione e competitività

Obiettivo Specifico 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

Azione 1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il coinvolgimento del Terzo Settore

SCHEDA PROGETTO DELLE OPERAZIONI INDIVIDUATE NELL'AMBITO DELL'ATUSS

1.DATI GENERALI DI PROGETTO

1.1 Denominazione del progetto

Quartieri collaborativi. Verso la giustizia sociale e la cittadinanza digitale

1.2 Abstract del progetto

Il progetto in questione intende promuovere l'innovazione dei servizi alla persona in una dimensione di prossimità, facendo leva sullo strumento digitale e attraverso la costruzione di una rete dell'innovazione tecnologica, sociale e del welfare diffusa nel territorio allo scopo di: contrastare il digital divide, promuovere la sostenibilità dei progetti e degli spazi di comunità, l'empowerment cognitivo individuale e collettivo, rafforzare e consolidare il ruolo dei centri sociali come "case di quartiere". Strumenti di attuazione di questo obiettivo sono: un percorso di sviluppo delle infrastrutture sociali nei quartieri, a partire dalla trasformazione dei centri sociali in 'case di quartiere' e un percorso di realizzazione di contesti digitali di tipo collaborativo sempre pensati nella dimensione del quartiere e per favorire relazioni di scambio, mutuo-aiuto, economie di prossimità. Il progetto potrà essere supportato da alcuni enti in accordo formale e con il ruolo di soggetto ispiratore e cabina di regia. A questa cabina di regia potranno prendere parte gli enti che già attualmente stanno sostenendo la prima sperimentazione territoriale di questa piattaforma socio-digitale (Soggetto Gestore del Laboratorio Aperto, Comune di RE, LEPIDA, Unimore, Open Box) a cui potranno aggiungersi gli Enti del Terzo Settore, gli esercizi commerciali, i professionisti e gli artigiani chedi volta in volta saranno coinvolti nei singoli territori . Grazie a questa governance multilivello il Comune e gli altri enti pubblici potranno testare innovazioni di policy mentre il Laboratorio Aperto sperimenterà sul campo l'innovazione dei modelli di servizio alla persona, sia nella dimensione sociale che digitale

Il supporto scientifico e metodologico degli interventi è sviluppato attraverso il City Science Office di Reggio Emilia, progetto di supporto alla ricerca scientifica come infrastruttura di abilitazione della scienza civica e a cui Comune e Laboratorio Aperto già oggi collaborano.

1.3 Beneficiario*

Denominazione	COMUNE DI REGGIO NELL'EMILIA
Partita IVA o CF	00145920351
Via/Piazza e n. civico	PIAZZA PRAMPOLINI, 1
CAP	42121
Comune	REGGIO NELL'EMILIA
Provincia	RE

**Il beneficiario è inteso come un soggetto pubblico responsabile dell'avvio e dell'attuazione e della spesa del progetto*

1.4 Localizzazione del progetto (da compilare obbligatoriamente per i progetti di investimento)

Via Emilia S. Pietro 44/c, 42121 Reggio Emilia

1.5 Proprietà del bene oggetto di intervento *(da compilare obbligatoriamente per i progetti di investimento)*

Proprietario: Comune di Reggio Emilia

Concessionario. Per quanto riguarda i Chiostri di S. Pietro, il concessionario è (ai sensi della convenzione di concessione di servizi tra Comune di RE e RTI costituito, protocollata in data 10/10/2019 al numero di 36 del registro contratti): "Consorzio Cooperative Sociali Quarantacinque società cooperativa sociale", con sede in Reggio Emilia alla via A. Gramsci 54/H, codice fiscale e partita IVA 01587670355, unitamente a "Consorzio Solidarietà Oscar Romero Consorzio Cooperative Sociali – società cooperativa" con sede in Reggio Emilia alla via Largo Marco Gerra 1, codice fiscale e partita IVA 00752930354 . La Concessione ha la durata di anni 8, termine decorrente dalla data della consegna in via d'urgenza del 5 aprile 2019 (verbale P.G. 63083).

Per quanto riguarda i centri sociali, i concessionari sono diversi Enti del Terzo Settore che hanno partecipato alla fase di co-programmazione e co-progettazione (ex art.55 e 56 del CTS) delle 'case di quartiere' avviata sin dal 2021 dal Comune di Reggio Emilia allo scopo di creare infrastrutture sociali e hub di comunità come perni intorno ai quali costruire economie di luogo e servizi di prossimità.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento del progetto nell'ambito del PR FESR 2021-2027

Priorità PR FESR 2021-2027	Priorità 1 Ricerca, innovazione e competitività
Obiettivo specifico	Obiettivo Specifico 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione
Azione PR FESR 2021-2027	Azione 1.2.4 Sostegno a spazi e progetti per le comunità digitali anche con il Coinvolgimento del Terzo settore

2.2 Inquadramento del progetto nell'ambito dell'ATUSS

In coerenza con la Strategia di sviluppo Territoriale declinata nell'ATUSS si attesta che il PROGETTO è ricompreso nell'insieme integrato di interventi che caratterizzano il PROGETTO FARO 8 POTENZIARE E DIFFONDERE LE TECNOLOGIE DIGITALI riferito all'area geografica di riferimento dell'ATUSS RETI ed è funzionale allo sviluppo dell'AZIONE 8_POTENZIAMENTO DELLE RETI E DELLE TECNOLOGIE DIGITALI essenziale per consentire ai cittadini di cogliere opportunità di studio e di lavoro e di esercitare pienamente i propri diritti e alle realtà economiche e produttive di raggiungere nuovi mercati e nuovi talenti. Allo stesso tempo, le nuove tecnologie, rendono possibile la realizzazione di servizi innovativi, sempre più efficaci ed efficienti, controllandone i costi.

Il potenziamento e diffusione delle tecnologie digitali, nell'ambito della strategia generale dell'ATUSS, assume in tal senso un ruolo centrale nel rafforzare la competitività del nostro territorio. Progetti per la trasformazione digitale, per lo sviluppo di servizi digitali della PA rivolti a cittadini e imprese, per lo sviluppo dell'economia dei dati e dell'internet delle cose in ambito urbano, in linea con "Data Valley bene comune", l'agenda digitale dell'Emilia-Romagna 2020-2025, risultano infatti determinanti rispetto alla capacità della città di Reggio Emilia di essere attrattiva.

Il PROGETTO contribuisce a perseguire, direttamente e indirettamente, 3 dei 10 obiettivi generali che strutturano la visione l'ATUSS, in particolare:

OBIETTIVO TRASVERSALE 8 Potenziare il modello di città collaborativa basato su partenariati pubblico-privato-comunità per realizzare modelli di servizio e opportunità per i cittadini alla scala di quartiere. Attraverso la co-programmazione e la co-progettazione, in una logica di amministrazione collaborativa, le comunità diventano protagoniste dello sviluppo del proprio territorio e i quartieri diventano la nuova unità di misura per l'innovazione urbana e delle politiche pubbliche. L'obiettivo è favorire l'empowerment dei cittadini, singoli e associati, come leva per una città più giusta, sia sul piano sociale che ambientale.

OBIETTIVO TRASVERSALE 9 Aumentare l'efficienza della macchina amministrativa valorizzando le tecnologie digitali e le risorse umane per semplificare e snellire i processi amministrativi, per garantire un utilizzo efficiente delle risorse economiche pubbliche, per assicurare trasparenza e legalità e una struttura organizzativa capace di adeguarsi alle nuove esigenze sia interne che esterne.

OBIETTIVO TRASVERSALE 10 Favorire l'accesso alla rete e alle nuove tecnologie digitali per cogliere importanti opportunità di crescita e sviluppo, per perseguire inclusione sociale, maggiore democrazia, per promuovere innovazione sociale e per contribuire in modo significativo a far sì che l'innovazione digitale diventi un diritto accessibile a tutti.

2.3 Coerenza del progetto con le strategie regionali di riferimento

la strategia, i contenuti e gli obiettivi di riferimento del PR FESR 21-27:

- Il progetto in questione è coerente con la strategia, i contenuti e gli obiettivi del PR FESR 21-27 in termini di:
 - contrasto alle disuguaglianze sociali e di genere, assicurando il pieno coinvolgimento dei cittadini nei processi di crescita e coesione, sostenibilità e innovazione, transizione ecologica e digitale;
 - sostegno allo sviluppo digitale, generando innovazione digitale nei processi, prodotti e servizi, semplificando la vita dei cittadini e rafforzandone l'autonomia;

- Il documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027

Il progetto in questione si inserisce in coerenza con le sfide intraprese dalla RER in termini di transizione ecologica, digitale e di contrasto alle disuguaglianze, intese come tematiche imprescindibili per una crescita

sostenibile e inclusiva.

- la Strategia Digitale Europea;
Il progetto in questione è coerente con la strategia digitale dell'UE che mira a fare di questo il “decennio digitale europeo” e a fare in modo che la transizione digitale vada a beneficio dei cittadini.
- la Data Valley Bene Comune – Agenda digitale dell’Emilia-Romagna 2022-2025;
Il progetto in questione è coerente con l’Agenda Digitale dell’ER 2022-2025, che mira ad alimentare la partecipazione e la democrazia, superare le disparità di genere, progettare nuovi servizi a partire dai bisogni delle persone, scongiurare cesure sociali e territoriali generate dal digital divide.
- la direttiva UE 2016/2102 sull’accessibilità di siti e applicazioni mobili degli enti pubblici;
Il progetto in questione è coerente con la direttiva UE di cui sopra in termini di impegno ad assicurare a tutti i cittadini un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali.

2.4 Descrizione del progetto

QUADRO DI RIFERIMENTO

Dal 2015 il Comune sta lavorando alla costruzione di un modello di co-governance urbana basato sull’adozione di un protocollo collaborativo denominato “Quartiere, bene comune”, finalizzato alla realizzazione di partenariati pubblico-privati tra Amministrazione e comunità locali per dare vita a soluzioni di innovazione sociale e sperimentazione in grado di innovare, potenzialmente, le politiche pubbliche e i modelli di co-governance del territorio. Il presupposto di questo nuovo modello di amministrazione è che le comunità sono competenti e possono esprimere risorse che, sommate a quelle dell’azione pubblica, moltiplicano i risultati e gli impatti di natura sociale, ambientale, culturale e tecnologica. Non solo. Tali azioni collaborative sono efficaci anche nella logica di combattere i nuovi scenari di crisi, perché mettono a sistema le risorse, agiscono nella direzione di un nuovo modello di sviluppo, incoraggiando economie di luogo e auto-organizzazione di servizi e soluzioni, rinforzano lo stare insieme e il senso di appartenenza alle comunità piuttosto che l’isolamento, la competizione, l’individualismo. Così i territori e le comunità possono rafforzare obiettivi di giustizia sociale ed ambientale, rafforzando anche la democrazia e le istituzioni pubbliche.

La visione di Reggio Emilia come “città collaborativa” promossa e sviluppata dal progetto “Quartiere bene comune”, basata sulla condivisione di obiettivi, sulla co-progettazione a partire dal quartiere e sul principio della co-responsabilità, è il framework determinante di riferimento per l’ impostazione delle azioni prefigurate nel presente documento strategico e per le iniziative che fino ad oggi il Servizio Policy Politiche di Partecipazione ha messo in campo, in collaborazione con comunità, Enti del Terzo Settore, enti di ricerca e formazione.

Per il raggiungimento di questo obiettivi il Comune ha messo in campo diversi strumenti.

a) Lo strumento digitale è una leva sempre più essenziale per sviluppo di strumenti per la “co-governance” della città, con funzione abilitante della comunità “collaborativa” rispetto alla costruzione di relazioni, alla condivisione di problemi e risorse, allo scambio di competenze, all’incrocio di domanda e offerta. Per questo motivo, l’Amministrazione Comunale sta da tempo operando nella direzione di un supporto all’accesso alle risorse digitali e un incremento delle competenze digitali delle comunità.

Per fare questo si è agito in due driver differenti:

1. le infrastrutture. Con la realizzazione degli anelli di banda ultralarga Lepida la connettività di qualità è stata portata in tutto il territorio comunale, comprese le ville e le frazioni più lontane dal centro storico. Gli hub della connettività decentrata sono i centri sociali, una rete di immobili pubblici, gestiti in convenzione con Enti del Terzo Settore. L’accensione della banda ultralarga in questi luoghi consente un accesso universalistico, pubblico e gratuito, alle risorse della rete e ai servizi erogati grazie ad essa; inoltre può spingere verso lo sfruttamento della rete per migliorare la qualità dei servizi erogati;

2. le competenze. Nel corso degli anni il Comune ha affrontato il tema dell'alfabetizzazione digitale offrendo, sempre con una modalità decentrata e con convenzioni con gli ETS, centri sociali compresi, servizi di accesso all'identità SPID, al Fascicolo Sanitario e ai principali servizi on line delle pubbliche amministrazioni, utilizzo virtuoso della rete e delle sue opportunità (educazione delle famiglie, dei minori e degli educatori)

Oggi il Comune è impegnato nella sfida di progettare e mettere in disponibilità un ambiente digitale in grado di abilitare contemporaneamente le diverse dimensioni: è un ambiente in open source, territorialmente definito perché parte e viene co-progettato sulla base delle esigenze dei territori e delle comunità, in grado di facilitare le relazioni di prossimità, senza escluderle, e di supportare l'erogazione di servizi, opportunità ed eventi nella logica del rinforzo della comunità di luogo, delle sue risorse e delle sue economie. La progettazione di questa eco-sistema digitale e relazionale nasce nel 2022, grazie ad uno studio commissionato dal Comune a UNIMORE: HAMLET, questo il nome della piattaforma digitale collaborativa, è funzionale a implementare il modello di co-governance e a consentire alla Pubblica Amministrazione, al Soggetto Gestore del Laboratorio Aperto, ai soggetti interessati nei territori, in forma singola e associata, di accedere in modalità open source a un database di informazioni sulla base di bisogni rilevati, in un'ottica di incrocio tra domanda e offerta, rapidità ed efficienza comunicativa, tempestività nell'individuazione delle soluzioni. La piattaforma nascerà in due quartieri test e poi sarà scalabile nel tempo e nello spazio sulla base delle esigenze degli altri territori e comunità.

b) Nell'ambito del POR FESR 2014 – 2020 – asse 6 “Città Attrattive e Partecipate” – azione 2.3.1, asse 6 , il **Laboratorio Aperto** presso i Chiostrì di S. Pietro punta all'innovazione sociale e tecnologica ed allo sviluppo dell'economia digitale e creativa, sperimentando forme di progettazione aperte e partecipative, con particolare riferimento agli ambiti del welfare e dei servizi alla persona. In ragione della sua mission, il Laboratorio Aperto si configura idealmente come “nodo nevralgico” per coordinare, implementare e promuovere le policies pubbliche afferenti il campo dell'innovazione sociale e tecnologica, attraverso una sinergica collaborazione tra Comune di Reggio Emilia, enti di ricerca e comunità locali. All'interno del Laboratorio Aperto è stato attivato in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia “City Science Office”, una unità organizzativa con sede all'interno dei Chiostrì di San Pietro, attualmente costituita da dottorandi con profilo di natura giuridica che si occupano di sviluppare una ricerca applicata nel campo dell'innovazione urbana e amministrativa. L'esperienza si colloca all'interno di una rete europea connessa alla European City Science Initiative (CSI EU), parte integrante del programma Joint Research Centre (JRC) della Commissione Europea con capofila la municipalità di Amsterdam, e che vede la città di Reggio Emilia come partner principale. L'obiettivo del programma è promuovere una maggiore relazione tra mondo della ricerca e la città per colmare il “research policy gap” che spesso interessa i processi di costruzione delle politiche pubbliche e degli interventi di trasformazione urbana nonché sviluppare progetti di ricerca collaborativi in un'ottica Citizen Science. A tal proposito il City Science Office è parte integrante del lavoro di mappatura regionale come caso pilota nella categoria ‘sostenibilità’ 1. Sulla base dell'esperienza pilota, si intende potenziare il ruolo del CSO all'interno del Laboratorio Aperto come luogo di ricerca e sperimentazione intorno al filone digitale e innovazione sociale come supporto metodologico e scientifico a progetti territoriali di innovazione digitale avviando collaborazioni con il mondo della ricerca rispetto ai seguenti ambiti di lavoro connesse alla presente linea di finanziamento: 1. Politiche e strumenti per la sostenibilità economica e innovazione sociale nelle progettualità collaborative; 2. Strategie e azioni tra welfare e cultura per promuovere la sostenibilità degli interventi di rigenerazione e lo sviluppo di comunità; 3. Economia di prossimità e servizi di welfare collaborativo per il rilancio degli spazi collettivi.

c) In questo quadro concettuale e operativo di riferimento i centri sociali, da oltre trent'anni protagonisti indiscussi della vita civica di Reggio Emilia come luoghi di aggregazione e socialità nel cuore dei quartieri e delle frazioni, escono da una stagione quanto mai fertile della loro attività: sono infatti stati attivamente coinvolti nei percorsi collaborativi attuati nei quartieri e hanno potuto così, da una parte, confermare la loro centralità come “piazze di quartiere”, dall'altra entrare in relazione con nuovi soggetti e nuove opportunità. Negli ultimi anni, poi, l'Amministrazione sta procedendo nella direzione della progressiva trasformazione dei centri sociali in “**Case di quartiere**”, intese come punti strategici per l'erogazione di piccoli servizi per la comunità, con l'obiettivo di rafforzare e sviluppare ulteriormente il ruolo dei centri sociali e renderli sempre più punti di riferimento per attività sociali, sportive, culturali, di comunità, civiche, ambientali e digitali: servizi in grado di dare risposte concrete a bisogni concreti, disegnati in stretta aderenza con i territori e le sue risorse e di ricostruire quei legami di comunità, coesione e inclusione sociale fondamentali per condividere obiettivi di giustizia, democrazia, tutela e salvaguardia dell'ambiente.

Che le case di quartiere possano essere uno strumento per servizi ed economie di prossimità è un fatto che si è concretizzato in diversi modi. Fra tutti citiamo i due esempi oggi più interessanti e su cui ragionare in termini di scalabilità e trasferibilità:

a) il **progetto "Wi – fi di comunità"**, avviato nel 2015 nell'ambito dell'Accordo di cittadinanza nel quartiere di Coviolo e poi replicato in altri due quartieri (Massenzatico e Fogliano). Il progetto è stato finalizzato alla realizzazione di un modello replicabile di questa esperienza, con riferimento alla definizione di un nuovo soggetto a vocazione di impresa sociale/comunitaria (**new-co**) che potesse gestire la sostenibilità dell'attuale modello di business e la scalabilità del progetto nel territorio comunale e, successivamente, anche nel territorio provinciale/regionale, in accordo con le istituzioni pubbliche competenti.

b) In questa logica, rientra anche la recente operazione sostenuta dal Comune, in sinergia con UNIMORE – Dipartimento di Comunicazione ed Economia, di apertura nel centro sociale Gattaglio di un **co-working di quartiere**. Si tratta dell'esito di uno studio dell'Ateneo per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

DESCRIZIONE

In coerenza e nell'ambito del quadro di riferimento di cui sopra, il progetto in questione intende promuovere l'innovazione dei servizi alla persona in una dimensione di prossimità, intesa non solo come dimensione strettamente urbanistica ma anche sociale (in termini di identità e di appartenenza ad una comunità) ed economica (come modello di sviluppo sostenibile, inclusivo e ad impatto sociale), facendo leva sia sullo strumento digitale sia sulla realizzazione di una struttura di co-governance territoriale in grado di generare la costruzione di una rete sistemica dell'innovazione tecnologica, sociale e del welfare diffusa nel territorio.

Punti nevralgici per l'attuazione di questa strategia sono i centri sociali nel loro processo evolutivo verso le "case di quartiere", dove si prevede di individuare gli epicentri per la sperimentazione e l'erogazione di nuovi servizi di prossimità. La validazione dei modelli, la potenziale trasferibilità e declinazione in altri territori e il modello di business saranno oggetto di intervento in collaborazione con il Soggetto Gestore che potrà così contare su testbeds per l'innovazione dei servizi alla persona e la loro immissione nel mercato di riferimento.

Inoltre sempre in collaborazione con il Soggetto Gestore del Laboratorio Aperto, dovrà essere supportata l'implementazione della piattaforma HAMLET nei diversi quartieri interessati dalla progressiva estensione delle esperienze di servizi ed economie di comunità, così da abilitare un nuovo design di servizi e nuovi servizi in modalità digitale, incoraggiare e supportare le relazioni di prossimità. Le comunità digitali degli HAMLET, la cui architettura e funzioni sono in coerenza con bisogni di quella specifica comunità e territorio, sono destinate a diventare anche soggetti giuridici (in forma di cooperative di comunità, associazioni di associazioni o altro ancora) e poi federarsi tra loro per assumere la dimensione urbana e quindi la messa on line a dei propri prodotti e processi. L'esito finale di queste associazioni è una 'federazione' di essi, un partenariato multi-attoriale in grado di implementare progressivamente questa strategia per supportare obiettivi di inclusione, giustizia sociale, alfabetizzazione e cittadinanza digitale e sostenibilità ambientale, nella logica della collaborazione intorno ai beni comuni urbani di cui in questi anni la policy Quartiere, bene comune si è fatta interprete.

Nell'attuazione del progetto, gli attori a vario titolo coinvolti in questo modello di co-governance si impegnano a costituire questa federazione per l'attuazione degli obiettivi di seguito indicati:

- Comune di Reggio Emilia: il Comune è titolare della proprietà degli immobili individuati per lo svolgimento del progetto, nonché soggetto beneficiario del finanziamento con ruolo di coordinamento nel processo di co-governance;
- UNIMORE e LUISS: enti di ricerca e sviluppo di conoscenza applicata ai territori, in grado così di produrre innovazione nelle politiche pubbliche, nel modello di governance e nello sviluppo territoriale.
- le comunità degli Hamlet che si riconoscono nella comunità fisica e virtuale ed insieme incoraggiano il riconoscimento reciproco e l'azione collaborativa che contraddistinguono gli HAMLET.
- altri soggetti afferenti al digitale e all'information and communication technology (ad esempio il progetto wi-fi di comunità è sostenuto grazie alla convenzione con LEPIDA).

Il nuovo soggetto giuridico si impegna a coordinare, organizzare, gestire, monitorare, rendicontare l'erogazione di servizi alla persona con particolare riferimento all'ambito digitale, dall'alfabetizzazione primaria al consolidamento di competenze più evolute, alla sperimentazione di servizi alla persona su base digitale (internet e internet of things), in una logica di rete diffusa nel territorio e con riferimento alle

esigenze specifiche delle comunità locali.

Parallelamente, si impegna a promuovere e sostenere l'upgrade dei centri sociali in "case di quartiere", da intendersi come punti di riferimento per la collettività non solo per un profilo socio-ricreativo ma anche per uno sviluppo sociale equo ed inclusivo e per la sperimentazione di soluzioni innovative nel campo dei servizi alla persona e dei servizi digitali.

Inoltre, in accordo con il Comune, mantiene una relazione stretta e strategica con il CSO, unità organizzativa con sede all'interno del Laboratorio Aperto presso i Chiostrì di San Pietro e che si occupa di supportare l'attività con un contributo metodologico e scientifico.

L'erogazione di servizi di prossimità alla persona si svolgerà nei seguenti luoghi, a partire da quelli dove si sono sperimentati nuovi servizi alla persona e nuove soluzioni digitali:

- Coviolo (già base per lo sviluppo del progetto wi-fi di comunità)
- C.S. Fogliano (già base per lo sviluppo del progetto wi-fi di comunità)
- C.S. Massenzatico (già base per lo sviluppo del progetto wi-fi di comunità)
- C.S. Gattaglio (già sede del co-working e individuato come "casa di quartiere")
- C.S. Tricolore (già individuato come centro sociale con la prossima apertura di un co-working).

Il progetto si prefigge però di ampliare la sperimentazione a diversi ambiti di policy per meglio adeguarsi alle esigenze del contesto: soluzioni place based saranno quindi individuate anche in ambito di filiera corta e food (stiamo sperimentando iniziative di orti, cucine e mercati di quartiere) nell'ambito delle soluzioni innovative per la mobilità sostenibile (in alcuni centri sociali sta partendo il car sharing di quartiere), educativo, sportivo e motorio (poggiando sulle infrastrutture sportive di quartiere la cui manutenzione e gestione è affidata proprio ai centri sociali)

OBIETTIVI

Il progetto mira nello specifico a:

- contrastare il digital divide, in modo da garantire maggiore possibilità di accesso a beni e servizi in un'ottica di inclusività e di equità sociale;
- promuovere l'empowerment cognitivo individuale e collettivo, in modo da favorire una sempre maggiore autonomia dei cittadini nel protagonismo attivo e consapevole per lo sviluppo dei territori;
- rafforzare e consolidare il ruolo dei centri sociali come "case di quartiere" dislocate nel territorio, intese come punti di riferimento non solo per la socialità e l'aggregazione ma anche per l'apprendimento e il potenziamento di autonomia e competenze
- supportare politiche di prossimità ed economia di luogo per aumentare il valore identitario e di senso di appartenenza alle comunità territoriali, ridurre gli spostamenti, aumentare le competenze civiche;
- migliorare le performances del sistema territoriale grazie alla costruzione di partenariati innovativi basati sull'approccio collaborativo multi-attoriale

Il progetto mira nello specifico a:

- contrastare il digital divide, in modo da garantire maggiore possibilità di accesso a beni e servizi in un'ottica di inclusività e di equità sociale;
- promuovere l'empowerment cognitivo individuale e collettivo, in modo da favorire una sempre maggiore autonomia dei cittadini nel protagonismo attivo e consapevole per lo sviluppo dei territori;
- rafforzare e consolidare il ruolo dei centri sociali come "case di quartiere" dislocate nel territorio, intese come punti di riferimento non solo per la socialità e l'aggregazione ma anche per l'apprendimento e il potenziamento di autonomia e competenze
- supportare politiche di prossimità ed economia di luogo per aumentare il valore identitario e di senso di appartenenza alle comunità territoriali, ridurre gli spostamenti, aumentare le competenze civiche;
- migliorare le performances del sistema territoriale grazie alla costruzione di partenariati innovativi basati sull'approccio collaborativo multi-attoriale

A tendere l'obiettivo strategico è la costruzione di un ecosistema relazionale, economico, digitale e di servizi, centrato sulla dimensione di prossimità e di comunità di luogo che include e supporta sia il Comune, per promuovere gli obiettivi di politica pubblica verso la realizzazione di una maggiore giustizia sociale, ambientale e tecnologica, sia il Soggetto Gestore nella produzione di innovazioni nei servizi alla persona e nel digitale seguendo e promuovendo al contempo il modello reggiano di innovazione sociale basato sul frame collaborativo rappresentato dalla policy **Quartiere, bene comune**.

AZIONI

Le azioni che si intende compiere sono relative alle diverse linee del progetto:

a) la linea di implementazione dei servizi di prossimità per le quali sarà necessario individuare e formare figure, (competenze potenziali esistenti all'interno degli Enti di Terzo Settore che operano in quei territori e/o rintracciabili anche fuori in ragione delle competenze possedute e sperimentate), che sappiano interpretare il ruolo di **welfare community manager** che, accanto all'azione della policy Quartiere, bene comune, sarà dedicato al rafforzamento di legami e network sociali, all'ascolto dei bisogni, al co-design dei servizi e alla costruzione di business plan sostenibili. Queste azioni riguarderanno i territori individuati come i testbed di questa prima fase. Il **welfare community manager** lavorerà insieme all'architetto di quartiere, capitalizzando quindi il lavoro di tessitura sociale (i gruppi di progetto composto da enti del terzo settore, parrocchie, scuole, esercizi commerciali, associazioni del mondo sportivo, case della salute e/o case protette fino ai singoli cittadini) già prodotto nei territori dalla precedente azione della policy pubblica per individuare gli upgrade potenziali che costituiranno i primi nuclei dei servizi di prossimità per quel territorio e comunità di riferimento..

b) in parallelo si svilupperà, in collaborazione con UNIMORE, l'attività di co-design della **piattaforma collaborativa HAMLET** per quello specifico territorio, finalizzata ad ospitare e promuovere i soggetti sociali e i relativi servizi, le relazioni tra i soggetti, la collaborazione e *l'empowerment* della comunità. L'uso della piattaforma sarà anche l'occasione per avviare azioni di alfabetizzazione digitale e promozione della cittadinanza e dell'inclusione digitale. Per questa specifica linea di attività, rivolta all'alfabetizzazione digitale, l'intenzione è quella di creare una rete diffusa e decentrata sul territorio che operi secondo un modello di governance distribuita (convenzioni con gli enti di terzo settore presenti nelle diverse comunità) costruendo quindi sinergie tra le azioni di Hamlet e quelle dell'attivazione dei punti di facilitazione digitale, realizzati sulla base del PNRR Missione 1 – Asse 1 – Investimento 1.7.2 “Rete di servizi di facilitazione digitale”.

1) Sui territori, quindi, potranno essere attivati, grazie alla piattaforma, iniziative e attività di **alfabetizzazione digitale**, rivolte in particolare a fasce deboli della popolazione, sia per perseguire obiettivi di inclusione sociale che di genere. Con particolare riferimento al contrasto al **digital divide “di genere”**, l'intenzione è attivare iniziative analoghe al ciclo di eventi regionali “Women in Tech” organizzati in attuazione della Sfida 8 della Data Valley Bene Comune, attraverso la collaborazione sinergica tra RER, Lepida e Laboratori Aperti;

2) sportelli per l'accesso all'identità e ai servizi on line sia pubblici che privati

3) sperimentazioni di servizi alla persona basati non solo su internet ma anche sulla sensoristica e la **tecnologia IOT**, grazie alla quale con maggiore efficienza si potranno implementare modelli di welfare, di sostenibilità ambientale, di mobilità sostenibile, di cura, educazione e inclusione;

c) le azioni di innovazione sociale (a) e innovazione digitale (b) saranno analizzate e accompagnate dai componenti del **City Science Office** che potranno supportarne, in particolare, l'approccio metodologico, lo scambio di buone pratiche e la validazione del modello di intervento. L'unità organizzativa CSO si dedicherà, in particolare, allo studio e approfondimento dei modelli di sostenibilità delle economie di luogo e di prossimità, con riferimento ai modelli di valutazione dell'impatto sociale come leva per il finanziamento dell'innovazione urbana, e allo studio dell'apporto di dati, informazioni e competenze che il frame collaborativo è in grado di apportare rispetto alla dimensione della **Citizen Science** (Scienza dei Cittadini) anche in relazione agli indirizzi elaborati dalla Regione Emilia-Romagna. L'attività di Citizen science potrà essere declinata in relazione alle varie dimensioni del progetto in particolare al tema del monitoraggio delle azioni connesse alla promozione della salute pubblica e dei servizi di welfare collaborativo e della sostenibilità.

MODALITA' DI GESTIONE

Il progetto sarà gestito nell'ambito di una convenzione che regolerà la *governance* collaborativa di tutti i soggetti coinvolti: Università, Comune, Soggetto Gestore, Lepida e Open Box potranno fungere da cabina di regia, mentre gli Enti del Terzo Settore saranno coinvolti nelle sperimentazioni sociali e digitali dei territori. L'obiettivo a tendere potrebbe essere la costituzione di un nuovo soggetto in grado di federare le singole comunità di luogo per supportarne la sostenibilità e per gestirne la *governance* nella dimensione urbana.

DESTINATARI

Il progetto si rivolge a tutta la cittadinanza alla quale, in coerenza con quanto emerso da indagini ad hoc svolte durante il periodo pandemico e con quanto previsto dalle stesse strategie dell'ente, si vuole offrire la possibilità non solo di fruire di servizi di prossimità (nella logica della riduzione delle esternalità negative prodotte dai precedenti modelli di sviluppo urbanistico e della mobilità) ma anche di poterli attivamente

disegnare e gestire, nella logica di partenariati innovativi che sostengano l'auto-organizzazione e l'empowerment delle comunità di luogo.

In specifico, un ridisegno delle opportunità in termini di decentramento basato sulla moltiplicazione delle risorse, che i partenariati sono in grado di attivare, si rivolge ai soggetti più fragili della popolazione: donne (per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e l'alfabetizzazione digitale), bambini e famiglie (per la logica della prossimità come modalità di moltiplicazione delle occasioni di socializzazione), immigrati e loro famiglie (per l'erogazione di servizi che aumentano le possibilità di inclusione perché più vicini alle persone e più coerenti con i bisogni intercettati, oltre che rispetto ai temi dell'alfabetizzazione digitale).

In particolare si intende rivolgere specifica attenzione all'utenza femminile. Se le competenze del futuro sono soprattutto in ambito tech e digitale, i dati dicono che la presenza femminile nelle materie STEM in generale e tech in particolare è molto bassa, non permettendo alle donne di avere le qualifiche per proporsi sul nuovo mercato del lavoro. L'assenza delle donne dalla cultura digitale è una perdita per l'intera società civile, anche dal punto di vista economico e non solo da quello dell'equità sociale. In questo scenario è quanto mai urgente attivare una serie di interventi, pubblici e privati, per incoraggiare le giovani donne a intraprendere studi adeguati e impossessarsi di un mindset digitale, con lo scopo di aumentare non solo il numero delle donne tech ma anche la loro rappresentanza nei ruoli apicali e di leadership. Crediamo che l'azione collaborativa di prossimità possa favorire il dialogo con questa fascia di popolazione e arrivare ad offrire anche una maggiore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

RISULTATI ATTESI

I risultati attesi sono la realizzazione di servizi di prossimità nei territori oggetto di sperimentazione con una significativa ricaduta positiva in termini di soddisfazione delle comunità, livelli di socializzazione e mutuo-aiuto, moltiplicazione delle opportunità e sperimentazione di modelli di gestione collaborativa dei servizi.

Dal punto di vista del digitale, la messa on line di ambienti collaborativi (Hamlet di quartiere) che supportino i risultati dell'azione sociale e un significativo aumento di persone alfabetizzate nei territori, con specifico riferimento alle fasce deboli della popolazione e secondo il quadro europeo delle cinque competenze chiave per il raggiungimento di un obiettivo di giustizia e cittadinanza digitale.

Infine, la sottoscrizione di un partenariato innovativo (pubblico - nonprofit - università - comunità) come modello di governance delle azioni di innovazione e sperimentalismo urbano attuato attraverso il progetto..

3.TEMPISTICA DI REALIZZAZIONE

3.1 Cronoprogramma procedurale dell'intervento

	Fase già realizzata (data)	Data inizio effettiva o prevista	Data fine prevista
LAVORI			
Progetto di fattibilità tecnica ed economica			
Progetto definitivo			
Progetto esecutivo			
Indizione gara			
Stipula contratto			
Esecuzione lavori			
Collaudo			
SERVIZI/FORNITURE			
Progettazione/atti propedeutici		Luglio 2023	Dicembre 2023
Stipula contratto fornitore		Ottobre 2023	Ottobre 2026
Certificato regolare esecuzione		Ottobre 2026	Dicembre 2026

4.DATI FINANZIARI

4.1 Modalità di finanziamento

Risorse	Valori assoluti (in euro)	%
Risorse a carico del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027	350.000,00€	100
Risorse a carico del beneficiario	0	0
TOTALE	350.000,00€	100

4.2 Quadro economico

Tipologia di spesa*		Importi (in euro)**
A	Spese tecniche di progettazione (fino ad un massimo del 10% del valore del progetto da rendicontare sulla base di giustificativi di spesa)	
B	Spese per l'acquisizione di servizi	230.000
	Spese per attrezzature, impianti e beni strumentali finalizzati anche all'adeguamento degli standard di sicurezza, di fruibilità da parte dei soggetti disabili	20.000
	Spese per arredi e tecnologie funzionali al progetto	20.000
	Costi per l'avvio della gestione di attività e servizi	45.000
	Costi di promozione e comunicazione	20.000
	Costi generali per la definizione e gestione del (fino ad un massimo del 5% forfettario calcolato sul totale delle altre voci di spesa)	15.000
TOTALE		350.000

**L'allocazione delle risorse in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI*

***Gli importi vanno indicati al lordo dell'IVA*

4.3 Cronoprogramma annuale di spesa* (indicare le annualità stimate di spesa dell'intervento)

2023	2024	2025	2026
75.000	100.000	100.000	75.000

**La distribuzione della spesa per annualità in fase di redazione della presente scheda progetto è da intendersi come indicativa e sarà poi oggetto di ulteriore specifica nell'ambito dell'ITI*

4.4 Sostenibilità gestionale e finanziaria

Descrivere le modalità che si intendono attivare al fine di garantire la sostenibilità gestionale e finanziaria del progetto intesa come disponibilità di risorse necessarie a coprire i costi di gestione e manutenzione degli investimenti previsti
Le sedi sopra individuate sono di titolarità del Comune di Reggio Emilia che collaborerà con gli enti di terzo settore, tra cui il soggetto gestore, concessionario del Laboratorio Aperto ai Chiostrì di San Pietro, che hanno in concessione gli spazi di comunità di volta in volta individuati (es. i centri sociali).

5.INDICATORI E CATEGORIE DI INTERVENTO

5.1 Indicatori*

Codice	Indicatori di risultato	Unità di misura	Valore previsto a conclusione del progetto
R02	Investimenti complessivi attivati per la fruizione dei servizi digitali	euro	Euro 350.000

*indicazioni per la corretta quantificazione degli indicatori sono fornite in allegato alla scheda

5.2 Categorie di intervento (individuare il/i settori di intervento attinenti al progetto e quantificarne le risorse allocate)

Codice	Settore di intervento	Risorse allocate
018	Applicazioni e servizi informatici per le competenze digitali e l'inclusione digitale	Euro 350.000
016	Soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione	